



**Indemoniati e sindrome di Down?**  
Polenica in rete contro Tv2000  
«Ma non c'è stato alcun paragone»

**ROMA.** Un paragone fra indemoniati e persone affette da sindrome di Down? Ieri pomeriggio è stato il sito di un grande quotidiano a far serpeggiare la polemica, riferendo in modo inesatto il contenuto di un video. Rotolo settimanale di informazione su satanismo e occultismo di Tv2000. «Nella puntata del 9 giugno scorso» — precisa l'autore e conduttore David Murgia — «della puntata si parla di un vescovo esorcista, monsignor Andrea Gemma, che ha voluto raccontare, con la sua veemenza, il caso di un ragazzo con evidente

disabilità, che, accioppiato al rito esorcistico, è diventato, tanto era rabbioso, un vero e proprio boxer. Una trasformazione brutale tipica di tutte le possessioni diaboliche e di altri fenomeni oltre ad un'anomala forza, anche atteggiamenti e movenze che non sono tipiche in genere dei normodotati. Ma questo non implica assolutamente un paragone fra i due.» Ieri Tv2000 le persone affette da sindrome di Down sono prima di tutto fratelli e non certo indemoniati. (R.S.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Il discorso del re» alla prova del master

**MILANO.** Partenza da Oscar (con iscrizione entro il 1° ottobre) delle selezioni per il Master in Scrittura e produzione per la fiction e il cinema realizzato dall'Università Cattolica - Almed di Milano in collaborazione con la Scuola di Teatro del Novecento. I supporti di Clermont e Lux Vide. Le lezioni inizieranno l'8 novembre con una lezione magistrale di David Seidler, sceneggiatore che ha vinto l'anno scorso l'Oscar per il celeberrimo «Il discorso del re». Per informazioni sul master (che è di durata annuale, ma si svolge ogni due) tel. 02-72342814 oppure almed@unicatt.it.

**Radio 1, Forbice lascia «Zapping»**  
Arriva Loquenzi

**ROMA.** Da domani cambia il nome di «Zapping», rubrica storica di Radio 1 (si chiamerà «Zapping 2.0») ma soprattutto cambia il conduttore. Alfonso Forbice lascia posto a Giacomo Loquenzi, direttore di «Occidente» di Radio Radicale, tra i fondatori di Radio 24 e conduttore della rassegna stampa notturna di Radio 1. Loquenzi intende fare un cambio di stile: «Il senso di «zapping» avviene su tutte le piattaforme: la trasmissione rappresenterà proprio questo, un «hub» informativo completo».

**A Sorrentino il «Nastro» per il miglior film, pioggia di riconoscimenti per la commedia**

**P**iero Sorrentino registra il Nastro d'argento per il miglior film 2012, «This Must Be The Place» (nella foto), il Nastro per la migliore sceneggiatura a «Romanzo di una strage» di Marco Tullio Giordana, Stefano Rubi e Sandro Scavolini, e Federica Pontremoli il premio per miglior soggetto per «Magnifica presenza». Con il Nastro al miglior produttore, Domenico De Sica, e i premi tecnici (monogramma e sonoro in presa diretta), anche «Diaz di Danièle Vicari conquista un posto di rilievo nei Nastri d'Argento 2012, che si sono conclusi

**«Coppi e Pinella» di «Romano di una strage» (Pierfrancesco Favino, Michel Cescot), di Micaela Ramazzotti («Posti in piedi in Paradiso» e «Il cuore grande delle ragazze» di Pupi Avati) e di Marco Giallini (il ruolo di non protagonista grazie a «Posti in piedi in Paradiso» e «A.C.A.B.» di Stefano Sollima).**



## VARESE

Al via il festival sul Sacro Monte: domani sera la grande attrice propone la sua interpretazione del testo scritto da Erri De Luca



Piera Degli Esposti, interprete di «È disse» di Erri De Luca al Sacro Monte di Varese

## Baryšnikov étoile anche a teatro

A Spoleto ottima prova d'attore del celebre danzatore per «In Paris»

DA SPOLETO  
DOMENICO RIGOTTI

**S**empre la voglia di sperimentare, di confrontarsi, e soprattutto di stupire. L'età non conta e non conta soprattutto per Michael Baryšnikov, colui che è stato uno dei grandi danzatori del Novecento. Misha il flirtoide di Varese è riuscito ad annullare nella danza tutte le difficoltà tecniche. Sedentue nei ruoli classici prima e poi in quelli moderni. Divo come Rudolf Nureyev, il suo grande ritmo, e divo, anzi superdivo, come a teatro. Un attore a mettersi in gioco come attore di prosa, dopo essere stato anche attore cinematografico e di successo.

In questo primo weekend spoleto è infatti lui la vedette del Festival dei Due Mondi. Protagonista di «In Paris», piega e tira, tratta dalla bella storia raccontata di Léon Bakst, la prima serata resiste a ricevere un Nobel. Dopo un predebutto a Helsinki, per dieci giorni l'aprile scorse a Parigi, e a Spoleto ora il pubblico ad accalcarsi per entrare in San Nicolo.

*In Paris* si presenta come un mix di musiche, danze, musiche, recitazioni, reperti fotografici, poster e tante cartoline di una Parigi d'amore. Di danza un'assenza quasi assoluta, se non fosse per qualche accenno di Baryšnikov che prima i gesti di un toro, dopo si incontrano per caso una sera a Parigi. Lei è ancora giovane e bella



Michael Baryšnikov mattatore per «In Paris»

(assai brava e bellissima anche Anna Sinyakina, l'interprete, star di cinema e tv russa), il marito è lontano in guerra e lei rimezza facendo mille lavori. La storia è quella del l'Anatra Bianca. E il personaggio non si discosta di molto da quei vecchi emigrati che anche Baryšnikov ha fatto in tempo a conoscere: quando nel 1974 in Canada ha scelto di sposare la giovane Anna, che sua figlia divenne un'attrice dell'Urss, come quella di Nureyev.

È un sessantenne ancora ben tenuto, Nikolai Platonov che si innamora di una donna di 19 anni, Olga Aleksandrovna, cameriera nella trattoria russa dove una sera umida di fine autunno va a cenare l'ex generale. Una amore breve e intenso. Un ultimo fuoco prima della morte che lo raggiunge improvvisamente in una carrozza del metro. Il racconto di Bunin è scritto con mani lievi, come in un'atmosfera di calmo condore vicino al mare, un po' romantico di Turgenev. La riduzione restituisce bene il senore del racconto, così come la regia di Dmitri Krjmov che però punta un po' troppo su una atmosfera assai cupa e apre a puntate di acere moriscono. E Baryšnikov, che è un attore che tocca musicalmente come quando il giovane e ardente Albrecht di *Giselle*, *L'appel* è uguale. La gestualità di Tom Petty è uguale. La sua labbra la lingua russa, anche se in verità lui è lettone, sembra ancor più musicale di quanto non lo sia. Un trionfo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Con Tom Petty la hit suona bene

Caloroso successo per il rocker che a Lucca ha sciorinato brani famosi sostenuto dall'energia degli inseparabili Heartbreakers

DA LUCCA

**A**bbiamo molte canzoni per voi stessi», ha promesso Tom Petty all'altro ieri al pubblico di Lucca varando il suo primo show italiano da 25 anni a questa parte e nelle due ore abbondanti di matinata s'è dannato l'anima per far seguire i fatti alle parole, infilando dopo l'altra così tante hit da scu-

sarsi quasi per una *Something Big* meno famosa delle altre, anche se diventata bagaglio pressoché irrinunciabile di questi suoi concetti europei. Abituato ad adattarsene in poco tempo all'ambiente, il americano ha dimostrato una grande disponibilità dei clamorosi musicisti che riunisce a cominciare dai Heartbreakers, a cominciare dal chitarrista Mike Campbell, è limitata — Petty basa questo suo nuovo spettacolo sul repertorio messo a punto per il suo tour dell'anno scorso, due anni fa, sulla scia della pubblicazione dell'ultimo album *Mojjo*, accolto più che favolosamente sia dalla critica che dal pubblico. L'impresa dello show è più o meno la stessa: a cominciare dall'avvio sugli accordi roventi di *Listen to Her Heart* o la co-

ver tutta muscoli e cuore di *Oh well* del Fleetwood Mac, ritmata in maniera superba dal batterista Steve Ferrone, l'uomo scelto anche dal Pooh per sostituire Steve D'Orazio, e poi di *Don't come in my doorway* al sole. Anche se per il pubblico europeo in show sfiorifica qualche pezzo di *Mojjo* e carica qualche successo(ne) in più, a cominciare dalla *Handle with care* incisa assieme a Bob Dylan, George Harrison e Lynyrd Skynyrd. Oltre ai tempi dell'epopee *Travelin' Wilbury*. A Lucca è spuntata pure una cover di Chuck Berry (*Carol*) e un inedito alla sua prima esecuzione assoluta, *Two Men Talking*, tonico rock-blues chiamato a fare da ponte tra *Mojjo* e il Petty prossimo venturo. Encor-



Tom Petty

miabili come al solito gli Heartbreakers, sempre puntuali e pronti a fare da sponda alle formidabili evoluzioni di Campbell, anche se non del tutto immuni da qualche paura di fronte. Stesso discorso al pubblico, al termine del Festival, così caloroso nel cogliere e rilanciare ogni stimolo che gli arriva dal palco da spingere l'uomo di *Damn the Torpedoes*, 61 anni, a promettere un ritorno a breve. O quasi.

Massimo Gatto

© RIPRODUZIONE RISERVATA